

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
31 dicembre 2023 - 6 gennaio 2024
Sussidio per la preghiera personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica dell'Ottava di Natale (Anno B)
Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Lectio : Genesi 15, 1 - 6; 21, 1 - 3
Luca 2, 22 - 40

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella **famiglia di Nazaret**; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 15, 1 - 6; 21, 1 - 3

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

3) Commento¹ su Genesi 15, 1 - 6; 21, 1 - 3

- Nel brano di Genesi, con cui si apre la Liturgia della Parola di questa domenica dedicata alla "Santa" Famiglia, irrompe la bella figura di Abram.

È un uomo che appartiene a un popolo, ma che appartiene anche a una famiglia. È figlio e sposo. Ama la sua famiglia; segue suo padre Terach in Carran, nella terra di Canaan; ama sua moglie che però "era sterile: non aveva figli" (Gen 11,30). È un uomo attaccato alle sue radici, al passato; ma non vede futuro per sé, è senza discendenza; è destinato a lasciare ai suoi beni al proprio servo. Ma Dio - come capita spesso alle nostre famiglie - lo sradica. Ogni volta che Dio irrompe nella tua vita ti senti addosso le vertigini. E zoppicante, slogato, come Giacobbe quando lottò con l'angelo. Ogni sradicamento è doloroso, eppure contiene sempre un germe di speranza. Il Signore lo "conduce fuori": "Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza" (Gen 15,5).

Abram si fida di Dio. Da stanziale - benestante e già carico d'anni - si fa nomade. Lascia la terra: cioè le radici, un passato che rassicura, una dimora, una sicurezza per sé e per Sarai. Parte, e non sa per dove. Si separa da tutto questo. Dio separa. Ma se ci si fida di Dio, si scoprono meraviglie. Dal seno avvizzito di Sarai nascerà un tenero virgulto e si avvererà la promessa del Signore. Anche Elisabetta si fiderà di Dio e dal suo seno avvizzito nascerà un figlio che nel deserto preparerà le vie del Signore. Anche Maria si fiderà di Dio e da lei, una ragazzina, nascerà il Liberatore. Dio non finisce mai di stupire. Basta fidarsi di Lui, per scoprire meraviglie.

- La prima lettura ci fa comprendere il dramma di Abramo in una realtà in cui non esiste la fede nella resurrezione. La vittoria sulla morte è data dalla permanenza del "nome" nella storia, attraverso la catena generazionale. Generare figli diviene la condizione di vivere dopo la morte. Generare un figlio indica che la vita è "benedetta", è feconda, diviene "vita eterna". Sara, la moglie di Abramo è sterile ed è in età avanzata. L'ansia e i dubbi portano Abramo e Sara a porre in atto tentativi diversi per darsi l'immortalità, forzando la realizzazione della promessa, attraverso l'adozione di un servo, o la generazione di un figlio da una schiava.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Carla Sprinzeles

La storia di Abramo e Sara è dunque una storia "umana", intessuta di fede e dubbio, di fiducia nel Dio della promessa e di scoraggiamento perché la sua Parola non si realizza. Eppure Abramo è ricordato per la sua fede "per la sua fede Abramo divenne padre di tutti i popoli".

Come conciliare Abramo, il "credente", con colui che non vedendo il realizzarsi della promessa dubita e decide di agire per dare una svolta al proprio destino? Il brano di oggi ci suggerisce una risposta: "Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Abramo continua a credere e questo perseverare nella fede lo rende giusto. Abramo si è radicato in Dio.

Dio aveva chiesto ad Abramo di lasciare la propria patria, di farsi straniero, seguendo un Dio che non conosce verso una terra che non possiede. Credere è dunque per Abramo continuare a seguire in una estraneità sempre più dolorosa, lasciando che la relazione con Dio diventi la sua terra, il suo popolo, la sua stabilità e la sua stessa identità.

Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.

Abramo si fida di Dio: questa è la sua giustizia. La relazione con il Dio della promessa diviene, perciò, più importante del realizzarsi stesso della promessa.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

● Incredibile! Gesù, la sorgente di vita, il Redentore, la luce dei non credenti, l'onore di Israele, è destinato ad essere un segno di contraddizione; egli che è chiamato a portare la redenzione dovrà, nello stesso tempo, essere la spina che provocherà la perdita di molti uomini. E colei che ha dato alla luce il Redentore, che ha unito in sé l'amore di Dio e quello dell'uomo, è destinata a sopportare il dolore della spada che trapassa il cuore!

Tutto ciò sembra strano, eppure è stato proprio così: l'incredibile è successo.

La profezia di Simeone si compie nella sua totalità nei secoli.

Il cuore di Maria ha conosciuto il dolore di sette spade che lo trapassavano quando lei tremava per la vita del Bambino durante la fuga in Egitto; quando lo vedeva sfinito, non compreso, umiliato nel suo apostolato; quando venne arrestato, processato, torturato, e quando lo accompagnò nella via

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

della croce, vedendolo soffrire e morire sulla croce. Ancora oggi Maria continua a soffrire con noi quando pone il suo sguardo sulle nostre pene e sulle nostre sofferenze, continua a soffrire con noi che rischiamo, coi nostri peccati, di perderci.

È raro vedere un ritratto o una statua della Madonna sorridente, mentre quasi in ogni chiesa vediamo rappresentata Maria addolorata.

Gesù è venuto dai suoi, ma i suoi non l'hanno accolto (Gv 1,6); ha portato la luce, ma il mondo è rimasto nelle tenebre. Gesù cercava la redenzione di tutti, ma molti l'hanno respinto, hanno lottato contro di lui. Per costoro è divenuto un segno di condanna. Per questo è segno di divisione: ognuno di noi porta in cuore delle contraddizioni e si scontra con degli ostacoli per seguire Gesù. Dobbiamo imparare ad accogliere il suo amore.

Noi tutti abbiamo nostalgia dell'amore. Ma la nostalgia non basta. Occorre che i raggi dell'amore ci raggiungano e si infiammino per divenire un grande fuoco che ci scaldi e che ci dia il coraggio di vivere e di sacrificarci in nome di Cristo, affinché la Madre di Dio possa guardarci non più con le lacrime agli occhi, ma col sorriso.

- Vecchiaia del mondo e giovinezza eterna di Dio

Portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

Una giovanissima coppia e un neonato che portano la povera offerta dei poveri: due tortore, e la più preziosa offerta del mondo: un bambino. Vengono nella casa del Signore e sulla soglia è il Signore che viene loro incontro attraverso due creature intrise di vita e di Spirito, due anziani, Simeone e Anna, occhi stanchi per la vecchiaia e giovani per il desiderio: la vecchiaia del mondo accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio. E la liturgia che si compie, in quel cortile aperto a tutti, è naturale e semplice, naturale e perciò divina: Simeone prende in braccio Gesù e benedice Dio. Compie un gesto sacerdotale, una autentica liturgia, possibile a tutti. Un anziano, diventato onda di speranza, una laica sotto l'ala dello Spirito benedicono Dio e il figlio di Dio: la benedizione non è un ufficio d'élites, ma esubero di gioia che ciascuno può offrire a Dio (R. Virgili). Anche Maria e Giuseppe sono benedetti, tutta la famiglia viene avvolta da un velo di luce per la benedizione e la profezia di quella coppia di anziani laici, profeti e sacerdoti a un tempo: la benedizione e la profezia non sono riservate ad una categoria sacra, abitano nel cortile aperto a tutti. Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che sono per me e per te: io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva della luce già in atto dovunque, l'offensiva mite e possente del lievito e del granello di senape.

Poi Simeone dice tre parole immense su Gesù: egli è qui come caduta, risurrezione, come segno di contraddizione. Gesù come caduta. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, rovina del nostro mondo di maschere e bugie, della vita insufficiente e malata. Venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a portare spada e fuoco per tagliare e bruciare ciò che è contro l'umano. Egli è qui per la risurrezione: è la forza che ti fa rialzare quando credi che per te è finita, che ti fa partire anche se hai il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. È qui e assicura che vivere è l'infinita pazienza di ricominciare. Cristo contraddizione del nostro illusorio equilibrio tra il dare e l'avere; che contraddice tutta la mia mediocrità, tutte le mie idee sbagliate su Dio.

Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro e movimento alla vita, con dentro il luminoso potere di far vedere che tutte le cose sono ormai abitate da un oltre. La figura di Anna chiude il grande affresco. Una donna profeta! Un'altra, oltre ad Elisabetta e Maria, capaci di incantarsi davanti a un neonato perché sentono Dio come futuro.

- La vecchiaia del mondo e l'eterna giovinezza di Dio

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia col suo primo bambino arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e la più preziosa offerta del mondo: un bambino.

Non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna si contendono il bambino. Sulle braccia dei due anziani, riempito di carezze e di sorrisi, passa dall'uno all'altro il futuro del mondo: la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.

Il piccolo bambino è accolto non dagli uomini delle istituzioni, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo ufficiale, però due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora

accesi dal desiderio. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, ma all'umanità. L'incarnazione è Dio che trascina dovunque nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce.

«È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, a quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come la profetessa Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro» (M. Marcolini).

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Sono parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io, noi, le conservassimo nel cuore: anche tu, come Simeone, non morirai senza aver visto il Signore. È speranza. È parola di Dio. La tua vita non finirà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per te il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire.

Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, l'offensiva della luce che è già in atto dovunque, l'offensiva del lievito.

Poi Simeone canta: ho visto la luce da te preparata per tutti. Ma quale luce emana da Gesù, da questo piccolo figlio della terra che sa solo piangere e succhiare il latte e sorridere agli abbracci? Simeone ha colto l'essenziale: la luce di Dio è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata, amore in ogni amore. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, è qui adesso, mescola la sua vita alle nostre vite e nulla mai ci potrà più separare.

Tornarono quindi alla loro casa. E il Bambino cresceva e la grazia di Dio era su di lui. Tornarono alla santità, alla profezia e al magistero della famiglia, che vengono prima di quelli del tempio. Alla famiglia che è santa perché la vita e l'amore vi celebrano la loro festa, e ne fanno la più viva fessura e feritoia dell'infinito.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per le Chiese cristiane, che mostrano ancora oggi le ferite prodotte dalle divisioni: dona il tuo spirito di riconciliazione, perché ogni Chiesa goda delle ricchezze altrui, preghiamo ?
- Per ogni bambino che nasce: perché sia accolto come dono da custodire con rispetto, gratitudine e con un costante impegno educativo, preghiamo ?
- Per tutti i giovani: nel difficile momento delle scelte possano sempre contare sull'aiuto di genitori ed educatori, per comprendere al meglio la propria chiamata, preghiamo ?
- Per le coppie che non possono avere il dono dei figli: il loro amore possa aprirsi a chi nel mondo attende affetto e accoglienza, preghiamo ?
- Per chi non ha famiglia o fugge da esperienze negative: possa contare sull'aiuto di persone oneste e SU comunità cristiane accoglienti e cariche di affetto, preghiamo ?
- Come concepisco la fedeltà alla chiamata personale di Dio? Come obbedienza tranquillizzante alla Legge o come ascolto attento della mia coscienza attraverso cui Dio mi parla?
- Sono disposto a stupirmi, ogni giorno, per le meraviglie che il Signore compie in me, nella mia famiglia, nella storia umana?

8) Preghiera : Salmo 104
Il Signore è fedele al suo patto.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

9) Orazione Finale

O Dio, nostro Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio fosse accolto in una famiglia. Dona a ogni bambino che nasce di conoscere l'affetto e la tenerezza dei genitori, e dona alla tua Chiesa di cercare sempre la tua volontà, come ha fatto la famiglia di Nazareth.

Lunedì, feria propria dell'Ottava di Natale (Anno B)

Maria Santissima, Madre di Dio

Lectio : Numeri 6, 22 - 27

Luca 2, 16 - 21

1) Orazione iniziale

O Dio, che nella **verginità feconda di Maria** hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio.

2) Lettura : Numeri 6, 22 - 27

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

3) Commento ³ su Numeri 6, 22 - 27

- Le letture di oggi sembrano lasciare un po' sotto traccia questa affermazione teologica, anche se poi, in realtà, la perenne saggezza della Chiesa ci consente di ritrovarla. Vediamo come.

Numeri 6,22-27 è un brano noto come la formula di benedizione sacerdotale: «Ti benedica il Signore / e ti custodisca./ Il Signore faccia risplendere per te il suo volto/ e ti faccia grazia. / Il Signore rivolga a te il suo volto / e ti conceda pace". / Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». Porre il nome di Dio sugli Israeliti significa rendere Dio presente e benediciente in mezzo al suo popolo; ed è ciò che ha fatto Maria generando Gesù, il figlio unigenito di Dio.

- Quello che abbiamo letto è uno dei testi più antichi della Bibbia. Si tratta di benedizioni per esprimere l'Alleanza tra Dio e l'uomo. In cammino verso la terra promessa, Israele non procede in maniera disordinata e scomposta, ma si lascia guidare nel suo viaggio dalle disposizioni divine, che vengono impartite tramite Mosè. Il Dio di Abramo, di Isacco e Giacobbe non ha solo compiuto l'atto di liberare il suo popolo, ma l'ha educato a stare alla sua presenza. Solo i leviti possono avvicinarsi all'arca e solo i sacerdoti possono, davanti all'arca, offrire a nome di tutto il popolo i sacrifici richiesti. Per chi si trova nell'accampamento l'essere vicino o lontano dall'arca conta poco, l'importante è che ciascuno stia al suo posto e possa lodare Dio e ricevere la sua benedizione divina.

La benedizione viene data tramite Mosè a tutto il popolo d'Israele attraverso le parole stesse di Dio affidate ai suoi ministri. La benedizione viene spiegata con diverse espressioni: custodire, sentire su di sé il volto splendente di Dio, ricevere la grazia di Dio, avere pace. La benedizione di Dio accompagna il cammino dei suoi figli facendosi luce nei momenti di tenebra e protezione da tutto ciò che acceca e brucia.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21

● Il brano del vangelo ci narra un episodio della vita di una famiglia ebrea, ma l'ambientazione è inusuale per una nascita. Si tratta di una famiglia emarginata socialmente. Eppure il bambino è Dio e la giovane donna l'ha concepito e partorito nella verginità. Alcuni pastori si affrettano, in risposta a un messaggio dal cielo, per riconoscerlo e glorificarlo a loro modo.

Vi è difficile considerarlo vostro Dio?

Volgete il pensiero per un attimo al fascino persistente esercitato da sua madre su uomini e donne di ogni ambiente e classe, su persone che hanno conosciuto successi o fallimenti di ogni tipo, su uomini di genio, su emarginati, su soldati angosciati e destinati a morire sul campo di battaglia, su persone che passano attraverso dure prove spirituali.

Il genio artistico si è spesso consacrato alla sua lode: pensate alla "Pietà" di Michelangelo, al gran numero di Madonne medievali e rinascimentali, alle vetrate incantevoli della cattedrale di Chartres e alla più bella di tutte le icone: la Madonna di Vladimir, che aspetta con pazienza, nel Museo Tretiakov di Mosca, giorni migliori.

Perché la Madonna ispira tanta umanità?

Forse perché è, come dicono gli ortodossi, un'icona (= immagine) di Dio?

Forse perché Dio parla per suo tramite anche se Maria resta sempre una sua creatura, sia pure una creatura unica grazie ai doni ricevuti dal Padre?

Tutto ciò è stato oggetto di discussioni, spesso accese, quando spiriti grandi cercarono di esprimere in termini umani il mistero di Dio fatto uomo.

Maria fu definita madre di Dio, "theotokos", e ciò contribuì a calmare dispute intellettuali. Questo appellativo è particolarmente caro ai cristiani dell'Est, ai nostri fratelli del mondo ortodosso, ed è profondamente radicato nella loro teologia, ripetuto spesso nelle loro belle liturgie, specialmente nella liturgia bizantina, che è stata considerata la "più perfetta" proprio per via delle sue preghiere ufficiali dedicate al culto di Maria.

Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero.

Cerchiamo allora di approfondire la nostra devozione a Maria, Madre di Dio e nostra, eliminandone, però, ogni traccia di sentimentalismo spicciolo.

Tentiamo di convincere i giovani che si tratta qui di un idealismo rispondente, certo, alle aspirazioni più profonde dello spirito umano, ma che richiede impegno e molto coraggio.

● Scoprire un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce

Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova.

"Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori". Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa.

Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila.

E impariamo da Maria, che "custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore", Da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, angeli e stalla, un bambino "caduto da una stella fra le sue braccia e che cerca l'infinito perduto e lo trova nel suo petto" (M. Marcolini); da lei che medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d'oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. "Con il cuore", con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore.

E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - Carla Sprinzeles

In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete.

Dio ci chiede di imparare a benedire: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice.

Benedire è invocare dal cielo una forza che faccia crescere la vita, e ripartire e risorgere; significa cercare, trovare, proclamare il bene che c'è in ogni fratello. E continua: Il Signore faccia brillare per te il suo volto. Scopri che Dio è luminoso, ritrova nell'anno che viene un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni, ma il cui più vero tabernacolo è un volto luminoso. Scopri un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.

- Prima della nascita, ogni bambino è già identificato da Dio ma dovrà costruire il suo nome diventando un altro Gesù, salvatore con il figlio di Maria. Come? Trasformando in bene la sua storia: è la sfida della vita umana.

Salvare significa ritrovare il Bene nascosto dietro ogni situazione e farlo emergere. Si tratta di vivere non più nella violenza ma nell'amore, non più nella rivalità ma nel perdono.

E' possibile, se si prende sempre più coscienza delle nostre motivazioni, come quella donna che non poteva fare a meno di prostituirsi. Suo padre era stato un alcolizzato. Un giorno lei capì che si vendicava di lui con tutti gli uomini che sfruttava. Alcuni anni dopo era irriconoscibile, tanto irradiava purezza e serenità.

"Che cosa è successo?" "Ho smesso di fare la vittima, ho capito che mio padre aveva avuto, anche lui, i suoi problemi. Sai, è morto con grande pace e dignità. Ero accanto a lui e gli tenevo la mano: mi sentivo finalmente libera di amarlo nella sua povertà."

Tutti siamo chiamati a diventare "la madre di Gesù", a far nascere il Bene nella nostra storia, qualunque essa sia.

Taulero, mistico domenicano, dice che il vero Natale è quello della nascita del Verbo nel cuore profondo dell'uomo. "Maria conservava tutti gli avvenimenti, meditandoli nel suo cuore", continuando così a far nascere suo Figlio nel quotidiano.

Ogni volta che delle persone cercano di sconfiggere il male, quando una prostituta apre la sua camera a una compagna sfrattata, quando un barbone si prende cura di un compagno esausto, nasce Dio, proprio là dove certo non si va a Messa, dove non vige la morale dei benpensanti, ma dove la preoccupazione dell'altro ha preso il posto dell'individualismo.

I presepi, le luci, i regali, i cenoni, le celebrazioni natalizie stesse, possono restare gesti vuoti, anzi pagani, se non sono il segno visibile della nascita del Bene in ciascuno.

Nessuna situazione è così negativa da non permettere un bene maggiore. Se non fosse così, vorrebbe dire che Dio sarebbe vinto dal male, che esisterebbe un Dio più forte dell'unico Signore.

In ogni momento della nostra storia, Cristo vuol nascere in noi. ogni qualvolta scegliamo la verità, la condivisione, il perdono, proprio là dove serpeggiano la doppiezza, l'egoismo, la rivalità e la vendetta, è Natale.

Lasciamoci prendere per mano da Maria, la Madre di Gesù: da lei impariamo a custodire ogni frammento prezioso della nostra esistenza e a collegarlo con la Parola di Dio. Da lei impariamo ad esprimere il canto della lode e della riconoscenza e a far nascere in ognuno di noi Gesù che perdona.

Ci dia Maria il coraggio di affrontare passo passo questo nuovo anno con la sua serenità.

6) Per un confronto personale

- Per la comunità ecclesiale: sull'esempio di Maria, immagine e modello della Chiesa, sia docile all'ascolto della parola di vita e conduca l'umanità all'incontro con il Salvatore. Preghiamo ?
- Per i genitori: accolgano il dono della vita come una benedizione di Dio e siano, per i loro figli, saggi educatori e coerenti testimoni della fede. Preghiamo ?
- Per gli operatori di pace: il loro impegno a favore della riconciliazione e della fraternità fra i popoli sia efficace e fruttuoso. Preghiamo ?
- Per tutte le donne: guardando a Maria, Vergine e Madre, vivano in pienezza la propria vocazione materna e promuovano il valore della bellezza e dell'amore. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti: l'anno nuovo, che riceviamo dalla bontà del Signore, sia vissuto nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità come tempo di grazia, nell'adesione operosa e serena alla sua volontà. Preghiamo ?
- Maria, SS. Madre di Dio, quale riferimento è per la mia vita?
- Come singolo, come coppia, come famiglia, come comunità, nella relazione riesco a praticare le virtù di Maria, SS. Madre di Dio?
- Per me come singolo, cosa rappresenta Maria, madre di Dio? Un modello di sottomissione o una donna che nella sua dogmaticità rappresenta il volto femminile di Dio?
- Per me come famiglia o Comunità, Maria, madre di Dio, la vivo come donna che sa essere attenta all'altro senza voler essere in prima fila, oppure?
- Per me come comunità, seguire Maria, madre di Dio, è seguire passivamente riti e liturgia o essere animatrice di atteggiamenti concreti di servizio e di fiducia nei disegni di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Martedì, feria propria dell'Ottava di Natale (Anno B)

Beati Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

Lectio: 1 Giovanni 2, 22 - 28

Giovanni 1, 19 - 28

1) Preghiera

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con gli esempi e gli insegnamenti dei **santi vescovi Basilio e Gregorio**, donaci uno spirito umile per conoscere la tua verità e attuarla fedelmente nella carità fraterna.

Basilio (Cesarea di Cappadocia, attuale Kayseri, Turchia, 330 – 1 gennaio 379), vescovo della sua città natale (370), fu una delle figure più significative della Chiesa nel sec. IV: geniale guida dei suoi fedeli, difensore tenace della fede e della libertà della Chiesa, instauratore di nuove forme di vita comunitaria, creatore di istituzioni caritative, promotore di liturgia (vedi l'anafora che porta il suo nome) e autore fecondo nel campo ascetico (Le Grandi e Piccole Regole), teologico e omiletico.

Gregorio (Nazianzo, attuale Nemisli in Turchia, 330 – 25 gennaio 389/390) condivise con l'amico Basilio la formazione culturale e il fervore mistico. Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

2) Lettura : 1 Giovanni 2, 22 - 28

Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

3) Commento ⁵ su 1 Giovanni 2, 22 - 28

• «Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi».(1 GV 2, 23-24) - Come vivere questa Parola?

Essere figli di Dio, in Maria e in Cristo resi partecipi della sorte divina, san Giovanni lo traduce con un unico verbo: rimanere. Rimanere per lui significa conservare la consapevolezza dell'essere Figli, la coscienza delle responsabilità e possibilità che conseguano da questa nuova condizione. Rimanere è anche indice di aver trovato il proprio posto. Rimanere è il contrario di scappare. Sintomo dell'aver raggiunto una stabilità di relazione con un contesto ma soprattutto con le persone in quel contesto. E quelle relazioni si fanno in questo modo impegnative, obbligate e feconde. I due santi di oggi, così grandi e celeberrimi al punto che avrebbero avuto diritto ad una giornata dedicata a testa, sono festeggiati insieme, proprio perché la loro santità passa e benedice una delle espressioni più belle di questo RIMANERE nell'AMORE: l'amicizia. La loro amicizia diventa il luogo dove esprimere la loro fede, dare senso allo studio, alla conoscenza; dove dare energia e motivazione all'impegno morale. Ma anche dove trovare forza nelle avversità,

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

consolazione e affetto, per apprezzare il non essere ed agire da soli, anche in una vita dedicata totalmente a Dio e che ha scelto di non costruirsi una famiglia propria, degli affetti esclusivi.

Signore, aiutaci a vivere con intensità ogni tipo di relazione che costruiamo con le persone. I vincoli di sangue ci sollecitano immediatamente all'impegno, all'affetto, alla dedizione. I vincoli in Cristo Gesù a volte sono più aridi, ma non chiedono meno amore, meno responsabilità. Che le nostre comunità siano luoghi di ben vivere, di lavoro fecondo, di creatività coraggiosa.

Ecco la voce della liturgia (dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo, ufficio di letture del giorno) : Allora non solo io mi sentivo preso da venerazione verso il mio grande Basilio per la serietà dei suoi costumi e per la maturità e saggezza dei suoi discorsi inducevo a fare altrettanto anche altri che ancora non lo conoscevano. Molti però già lo stimavano grandemente, avendolo ben conosciuto e ascoltato in precedenza.

Che cosa ne seguiva? Che quasi lui solo, fra tutti coloro che per studio arrivavano ad Atene, era considerato fuori dell'ordine comune, avendo raggiunto una stima che lo metteva ben al di sopra dei semplici discepoli. Questo l'inizio della nostra amicizia; di qui l'incentivo al nostro stretto rapporto; così ci sentimmo presi da mutuo affetto.

- «Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.» (1Gv 2,24-25) - Come vivere questa Parola?

Questa pericope della prima lettera di Giovanni è luce di verità ineffabile che può orientare un'intera vita. L'autore sacro, l'Apostolo che nella notte precedente al realizzarsi dell'intero Mistero Pasquale, poté appoggiare il capo sul cuore di Cristo Gesù, ancora oggi ci raggiunge con un insegnamento che anche è promessa e augurio. Non si tratta solo di accogliere ma siamo invitati a mantenere in cuore la certezza che la verità accolta e conservata interiormente può vivificare ogni nostra giornata.

E infatti la consegna di una luce che è e può essere lampada ad ogni nostro passo.

Signore, dammi ogni giorno la grazia di rimanere nel tuo amore e concedimi di trattenere nella memoria del cuore la tua Parola meditata al mattino, sia pure in una sosta non lunga.

Se mantengo acceso il fuoco nel focolare, il luogo dove sto è caldo e vivificante. Se mantengo in me la tua Parola, rientrando spesso al cuore e facendone memoria, la mia giornata acquista senso, valore, incoraggiante certezza che Tu continui ad amarmi per primo.

Ecco la voce del Papa Papa Francesco : "I sogni sono un dono che Dio semina nei vostri cuori, o giovani. Siate pellegrini sulla strada dei vostri luminosi sogni"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1 , 19 - 28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1 , 19 - 28

- Giovanni Battista è uno dei protagonisti dei periodi di Avvento e di Natale. Egli è allo stesso tempo profeta e discepolo del Messia. Era così importante la sua influenza e parlava e agiva con tanta forza che i farisei gli inviarono alcuni sacerdoti per informarsi circa la sua identità. "Tu, chi sei?", è la domanda che troviamo ripetuta nel vangelo di san Giovanni. Si tratta dell'identità di Gesù, dalla quale dipendono tante cose, inclusa tutta la nostra vita.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Opus Dei

Comunque in questo passo fissiamo l'identità del Battista, che in qualche modo rispecchia, prepara e illumina l'identità di Gesù.

Alla domanda e alle ipotesi dei leviti, il Battista risponde: "Io sono voce di uno che grida nel deserto". Sant'Agostino sottolinea il fatto che Giovanni era la voce, ma il Signore è la Parola che esisteva sin dal principio (cfr. Gv 1, 1). Se togliamo la parola a che serve la voce? Magari la voce arriverà all'orecchio, ma senza le parole non edifica il cuore. Non solo, ma Giovanni è la voce che "grida" nel deserto, nell'aridità di un mondo assetato di salvezza.

Questa confessione di Giovanni ci suggerisce una considerazione sulla nostra identità, e cioè su quanto è importante essere veri apostoli. Un cristiano non è chiamato principalmente a trasmettere un messaggio morale, insegnare alcuni dogmi di fede, ma a manifestare Gesù Cristo nella sua vita. Un cristiano è la voce che grida nella sua epoca più o meno deserta e dice "Emanuele, Dio-con-noi".

È quello che hanno fatto i santi sin dai primi tempi della Chiesa, come san Paolo che afferma: "Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso" (1 Cor 2, 2). O come san Josemaría che certe volte descriveva la sua norma abituale di condotta con queste parole: "nascondermi e scomparire è quello che debbo fare, in modo che solo Gesù brilli" (Lettera 28-I-1975).

- «Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia"». (Gv 1, 22-23) - Come vivere questa Parola?

Coloro che interrogano Giovanni sono della setta dei farisei e sono curiosi di sapere chi è quell'uomo che battezza nel Giordano. La loro indagine sembra non trovare subito risposta. Giovanni non si spaccia per Elia o per qualsiasi altro profeta. E' semplicemente una voce, un dito teso verso l'Agnello. Un grido nel deserto dell'indifferenza. Una segnaletica umana che invita a preparare la via del Signore. Tutta la sua persona è tesa verso uno più grande di lui a cui non è degno di allacciare i sandali. Quindi nessuna smagliatura egocentrica nel suo identikit. Sarà poi Gesù che lo rivelerà nel suo essere profondo e unico: "Il più grande tra i nati di donna".

Signore Gesù, concedimi l'umiltà operosa di Giovanni. Aiutami ad ascoltare la sua voce che grida nel deserto delle mie distrazioni. Soccorrimi nel preparare ogni giorno la strada che conduce a te. Ecco la voce di un pensatore R. Guardini : Uno dei paradossi più profondi della vita consiste nel fatto che un uomo diventi tanto più pienamente se stesso quanto meno pensa a se stesso.

- Ecco il commento di questo Vangelo secondo sant'Agostino.

"Giovanni è la voce. Invece del Signore si dice: «In principio era la Parola, il Verbo» (Gv 1, 1). Giovanni è la voce che passa, Cristo è il Verbo eterno che era dal principio. Se alla voce togli la parola, che cosa resta? [...] Vediamo in proposito qual è il procedimento che si verifica nella sfera della comunicazione del pensiero. Quando penso ciò che devo dire, nel cuore fiorisce subito la parola. Volendo parlare a te, cerco in qual modo posso fare entrare in te quella parola, che si trova dentro di me. Le do suono e così, mediante la voce, parlo a te. Il suono della voce ti reca il contenuto intellettuale della parola e dopo averti rivelato il suo significato svanisce. Ma la parola recata a te dal suono è ormai nel tuo cuore, senza peraltro essersi allontanata dal mio. Non ti pare, dunque, che il suono stesso che è stato latore della parola ti dica: «Egli deve crescere e io invece diminuire»? (Gv 3, 30). Il suono della voce si è fatto sentire a servizio dell'intelligenza, e poi se n'è andato quasi dicendo: «Questa mia gioia si è compiuta» (Gv 3, 29). Teniamo ben salda la parola, non perdiamo la parola concepita nel cuore. Vuoi constatare come la voce passa e la divinità del Verbo resta? Dov'è ora il battesimo di Giovanni? Lo impartì e poi se ne andò. Ma il battesimo di Gesù continua ad essere amministrato. Tutti crediamo in Cristo, speriamo la salvezza in Cristo: questo vuole significare la voce. Ma siccome è difficile distinguere la parola dalla voce, lo stesso Giovanni fu ritenuto il Cristo. La voce fu creduta la Parola; ma la voce si riconobbe tale per non recare danno alla Parola. Non sono io, disse Giovanni, non sono io il Cristo, né Elia, né il profeta". Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 293, 3; PI 1328-1329)

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, che ha il compito di conservare e di trasmettere il patrimonio della fede, accolga e valorizzi i germi dello Spirito presenti nel mondo. Preghiamo ?
- Perché le leggi della comunità civile siano ispirate al grande amore del Padre, che vuole la gioia e la salvezza di tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Perché ogni azione dell'uomo contribuisca a preparare la venuta del Signore, principio e fine di ogni cosa. Preghiamo ?
- Perché le comunità cristiane siano inserite pienamente nella storia come fermento dello Spirito, che porta tutto a compimento. Preghiamo ?
- Perché questa eucaristia ci porti a una conoscenza più vera del Cristo fatto uomo, per testimoniare al mondo la nostra speranza. Preghiamo ?
- Per i catechisti che preparano i ragazzi all'incontro con il Cristo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Mercoledì , feria propria dell'Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : 1 Giovanni 2, 29 - 3, 6

Giovanni 1, 29 - 34

1) Preghiera

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri: fa' che, liberati dal contagio dell'antico male, possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : 1 Giovanni 2, 29 - 3, 6

Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

3) Commento⁷ su 1 Giovanni 2, 29 - 3, 6

• «Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui». (1GV 2, 29) - Come vivere questa Parola?

Il nuovo testamento riscrive il significato di tante parole e di tante dimensioni del vivere dell'umanità. Una di questa è la giustizia. Deve essere stato sconcertante per la prima comunità cristiana vivere le nuove dimensioni della giustizia delineate da Gesù.

La giustizia del buon ebreo nasceva dall'aver meditato e interpretato la rivelazione di Yahweh. Culmine la consegna del decalogo: quelle 10 parole marcavano un confine per cui era possibile dire giusto e sbagliato. Da lì l'esperienza del popolo e il progressivo rivelarsi di Dio aveva permesso di articolare ulteriori precetti: nella Torah sono decine le pagine legate alla legge di santità, ai codici che permettono di capire come vivere nella giustizia, senza deroghe.

Gesù viene e solo per come nasce obbliga a rimettere tutto in discussione. Il suo concepimento è motivo di preoccupazione per Maria, ma lei velocemente entra nella nuova logica e la presenza dello Spirito la tranquillizza che quella è opera di Dio. Più complessa la reazione di Giuseppe che si sperimenta fidanzato-marito tradito e con passaggi più complessi arriva ad un senso nuovo di giustizia che gli permette di accogliere il bambino e con lui la novità di DIO. Tutta la predicazione e l'agire di Gesù sono provocazioni alla giustizia così come concepita da Israele: guarigioni e altri lavori in giorno di sabato, condanne non più eseguite, purificazioni e misure preventive all'impurità non più rispettate. Lo stesso Giovanni Battista ha bisogno di conferme che quello era veramente il Messia.

Signore, la tua giustizia va a braccetto con la pace. Non è distanza, non è giudizio. È dinamica verso una nuova armonia, è espressione di misericordia e di verità insieme. Aiutaci ad essere giusti nel tuo nome, secondo la tua parola, secondo il tuo cuore.

Ecco la voce della scrittura (PS 84) : Signore sei stato buono con la tua terra...

Misericordia e verità si incontreranno

Giustizia e pace di baceranno.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.» (1Gv 2,29-3,1) - Come vivere questa Parola?

Operare la giustizia è dunque il primo impegno dell'uomo che voglia vivere in pienezza la sua umanità e del Figlio di Dio che come tale (soprattutto se è battezzato) è chiamato a vivere il dono immenso di essere stato creato a "immagine e somiglianza di Dio" (Gn 1...)

È dunque evidente che, se Dio è il giusto per eccellenza, io non posso mettermi maschere di un falso sembrare giusto, retto, buono e poi sfidare le mie giornate nella continua sola ricerca del mio "tornaconto".

Niente di male, se cerco anche quel che mi arricchisce. Importa però che io cerchi anche l'arricchimento su strade pulite da ogni falsità ed inganno.

Dammi o Signore, una coscienza retta, che anzitutto pratica la giustizia: quella vera che è sempre figlia della verità, e serve della carità. Non posso in nome della giustizia, strangolare i diritti del mio prossimo perché trionfino solo i miei, magari presunti.

Dammi o Signore una "dignitosa coscienza e netta" perché gli altri vedano che sono tuo seguace e siano attirati sulla tua strada che è luce di giustizia e Amore.

Ecco la voce di SANT'AGOSTINO : "Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

- Nel brano del vangelo di ieri, si è visto Giovanni Battista farsi testimone di una persona, una persona non ancora nota, ma che ben presto sarebbe stata riconosciuta.

Nel brano di oggi, si vede il messaggero di Dio riconoscere Gesù nascosto tra la folla. Giovanni Battista, facendo segno col braccio alzato profeticamente, lo indica e grida: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!... Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

Giovanni Battista dà questa decisa testimonianza per convincere gli uomini che Gesù è colui che "era prima", il Servo sofferente di Isaia, la realizzazione dell'attesa apocalittica degli ebrei simbolizzata dall'Agnello Pasquale.

- «Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato davanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua, perché egli fosse fatto conoscere a Israele".» (Gv. 1, 29-31) - Come vivere questa Parola?

La scena che si è aperta ieri presso il Giordano, oggi si concretizza e fa' spazio all'attore principale, l'atteso, l'Agnello di Dio. Giovanni ci invita a guardarlo da vicino, ecco. "Ecco, in greco si dice guarda!". Il precursore colui che viene prima, non si rivolge a qualcuno in particolare, ma a chiunque come noi, ne ascolta la testimonianza". E ripete ancora, dopo averlo identificato come l'Agnello pasquale, e aver specificato, per la terza volta, che si tratta di qualcuno più grande di lui:

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

"Io non lo conoscevo". Lo attende ma non lo conosce. "Ma può conoscerlo perché lo attende. Si conosce solo ciò che si ama".

Signore Gesù, voglio ripeterti le parole del Salmo che sanno di attesa supplice: "Dall'aurora ti cerco. Ha sete di te l'anima mia"

Ecco la voce di un religioso poeta David Maria Turollo : "Tu, celato in ogni desiderio, o Infinito, che pesavi sugli abbracci. / Allora avrò capito come belli erano i Salmi della sera/ E quanta rugiada spargevi /con delicate mani, la notte nei prati/ non visto."

● Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv1,32-34) - Come vivere questa Parola?

Il Battista riconosce il Figlio di Dio in mezzo a una folla di anonimi penitenti. Nella penombra del quotidiano vivere e soffrire si cela il mistero della divinità: nascostamente Dio ci visita e cerca chi lo sappia riconoscere. La presenza di Dio nella storia è un fiume carsico, occorre chi gli apra la strada verso la superficie, chi sa tirarlo fuori dal mondo dell'invisibile, il raddomante che ne sappia rivelare la presenza. Il Battista penetra con occhio profetico il velo delle apparenze, per parlarci di una realtà che matura a partire dall'oggi. Il Signore prepara un banchetto per tutta l'umanità, offre se stesso come agnello, un cibo già pronto, una pietanza deliziosa per chiunque accetti l'invito a pranzo.

Il mio modo di rendere omaggio a Giovanni il Battista oggi sarà quello di curare maggiormente il mio sguardo, perché esso non sia più sottomesso alle passioni, ma con docile sobrietà sappia cogliere ovunque la discreta presenza del Signore.

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil : "Dio e l'umanità sono come due amanti che hanno sbagliato il luogo dell'appuntamento. Tutti e due arrivano in anticipo sull'ora fissata ma in due luoghi diversi. E aspettano, aspettano, aspettano. Uno è in piedi inchiodato sul posto per l'eternità dei tempi. L'altra è distratta e impaziente. Guai a lei se si stanca e se ne va!"

6) Per un confronto personale

- Per il papa, i vescovi e tutti i pastori: nel servizio al popolo di Dio siano messaggeri instancabili della verità e testimoni coraggiosi della pace. Preghiamo ?
- Per coloro che hanno responsabilità politiche, educative, sociali: sappiano progettare e costruire la vera pace, garanzia di vita fraterna. Preghiamo ?
- Per le famiglie: realizzino al loro interno il modello di una umanità riconciliata nell'amore e irradiano intorno a sé lo spirito del Vangelo. Preghiamo ?
- Per le vittime della violenza, per i perseguitati, gli emarginati, gli oppressi: sia rispettata la loro dignità di uomini liberi e sia onorata in loro l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo. Preghiamo ?
- Per tutti noi: riconosciamo i continui benefici che il Signore ci ha concesso nell'anno trascorso, specialmente l'inestimabile dono della presenza del suo Figlio in mezzo a noi. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

Giovedì, feria propria dell'Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : 1 Giovanni 3, 7 -10

Giovanni 1, 35 - 42

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, il Salvatore che è venuto come luce nuova per la redenzione del mondo sorga per rinnovare sempre i nostri cuori.

2) Lettura : 1 Giovanni 3, 7 -10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Commento⁹ su 1 Giovanni 3, 7 -10

• "Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello." (1Gv 3,10) - Come vivere questa Parola?

In due sole righe il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo. È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della nostra vita sia all'insegna della giustizia e dell'amore. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto. La giustizia infatti, senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico che "buggera" tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare) Signore, aiutami a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminato dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam : La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'impetridisce.

• Giovanni afferma con forza che l'unico comandamento ha due facce: la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e l'amore reciproco. La dimensione verticale e quella orizzontale, che sintetizzano lo statuto dell'essere cristiani. Perciò «chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato». Con tale affermazione l'autore cerca di spiegare che cos'è la comunione con Dio: è intimità, è reciprocità. È il dimorare in Dio e essere sua dimora. La seconda parte del brano racchiude un intento polemico e nello stesso tempo chiarificatore, ponendo l'accento sulla contrapposizione tra lo Spirito di Dio e quello dell'anticristo. Giovanni si rivolge ai suoi interlocutori chiamandoli ancora "carissimi", e fa loro due pressanti esortazioni: "non lasciatevi incantare da ogni spirito" e "non date credito ai falsi profeti", perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. Ed ecco, allora, che si manifesta la necessità del discernimento. Occorre vagliare l'esperienza spirituale, perché a volte possono nascondersi degli inganni. Nella storia della salvezza, infatti, compaiono anche i falsi profeti, ispirati dall'anticristo, di cui sono l'incarnazione, e non dal Signore. In questo caso si tratta degli eretici, ma già nell'Antico Testamento esisteva il problema di distinguere tra vera e falsa profezia. Geremia, ad esempio, ammoniva: «Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è» (Ger 8,11). Gesù stesso mette in guardia «dai falsi profeti che vengono a voi in vesti di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?» (Mt 7,15-16). Paolo invece esorta Timoteo a custodire il deposito della

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Patrizia Gasponi in www.ereg.audio.org

sana dottrina (1 Tm 6,20). Nonostante le continue rassicurazioni in tutto il Nuovo Testamento della presenza dello Spirito di Dio nella comunità dei credenti, è chiaro come Egli non agisca in modo miracolistico. La sua presenza esige il discernimento, ed ecco perché Giovanni chiede di riflettere sullo Spirito della verità e lo spirito dell'inganno. Quest'ultimo è sempre causa di confusione, è divisivo, produce frattura. Lo spirito perverso che proviene dall'anticristo opera nei falsi profeti i quali, pur non essendo concordi tra loro se non nell'avversione totale allo Spirito di verità, possono apparire così seducenti da abbagliare i credenti. Giovanni indica allora tre criteri per un corretto discernimento: il primo è la retta professione di fede nell'incarnazione di Cristo: Gesù è vero uomo e vero Dio. È solo grazie all'ingresso di Dio nella storia, attraverso la carne di Cristo, che gli uomini hanno ricevuto la salvezza. Il secondo criterio è la valutazione dello spirito del mondo: tutti quegli atteggiamenti che allontanano dal cuore del Vangelo e si dimenticano della croce di Cristo in nome di un consenso facile e di una vuota apparenza. Il terzo consiste nell'ascolto dell'apostolo. Giovanni afferma: «Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta». Egli invita all'ascolto del gruppo autorevole dei testimoni di Cristo, che sta all'origine della comunità. I falsi profeti non tengono conto dell'autorità apostolica né della comunità. Dio si manifesta anche nella voce e nelle azioni dell'autorità apostolica e dei fratelli e delle sorelle con cui si vive quotidianamente.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 35 - 42

● Giovanni ci dà un esempio del “discepolo modello”. Nel vangelo di oggi si parla di vocazione, di Dio che ci chiama a sé. Il primo passo consiste nel sentire la voce di Gesù; qualcuno ce lo indica: “Ecco l'agnello di Dio!”. E, come i due discepoli, cominciamo a seguirlo. Poi Gesù si volta verso di noi e ci chiede: “Che cercate?”. In risposta dobbiamo dire: “Dove abiti?”.

Ricordiamoci delle parole di sant'Agostino e ripetiamole: “I nostri cuori sono inquieti fino a che non riposano in te”.

All'inizio della nostra vita di discepoli, Gesù ci fa questo invito: “Venite e vedrete”.

In molte pagine dell'Antico Testamento è ricordato l'invito del Signore a tornare a lui, ad abbandonare le cattive abitudini e a volgersi di nuovo a lui. Dio desidera il ritorno dei suoi figli ribelli.

In seguito, nella pienezza dei tempi, nel mistero dell'Incarnazione, Dio ci chiama di nuovo, con parole semplici perché possiamo comprendere: “Vieni!”. Seguendo Gesù e diventando suoi discepoli ci incamminiamo verso una meta, diamo un senso alla nostra vita terrena: il fine ultimo è unirsi a Dio e restare con lui per l'eternità. Pregando al Getsemani Gesù dice: “Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo” (Gv 17,24).

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.» (Gv. 1, 38-39) - Come vivere questa Parola?

Per la prima volta, nel Vangelo di Giovanni, Gesù parla e rivolge una domanda: "Chi cercate?" Il Maestro non si impone con comandi o leggi, cerca in chi lo segue una risposta. È un interrogativo che ancora oggi e pure da noi desidera una parola, un rimando. Ma invece di una risposta risuona, nel tempo e ancora nell'oggi, un interrogativo: "Rabbi, dove abiti?". È evidente il bisogno di conoscere l'identità di quell'uomo misterioso che ha già fatto segni straordinari. La casa è il luogo dove ognuno mostra se stesso nella trasparenza delle relazioni e degli affetti. Dove abiti? Significa Chi sei? L'invito del Maestro è totalizzante. Ci vuole a casa sua. Ama stare con noi. A rivelarsi a noi nella sua intimità. "e quel giorno dimorarono presso di lui".

È la gioia piena del farsi l'uno casa per l'altro. Il Signore ci conceda la grazia di stare con lui durante le nostre giornate.

Ecco la voce di un teologo Raimon Panikkar : "Tacere. Qui è di casa la contemplazione."

- «Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù». (GV 1, 40-42) - Come vivere questa Parola?

Una delle primissime cose che san Giovanni descrive nel suo Vangelo è la reazione di alcuni alle parole, alla presenza di Gesù. Agli albori della sua manifestazione, Gesù attira immediatamente la simpatia di diversi giovani, tipo Andrea, che con un suo amico ha seguito Gesù fino a casa sua. Sarà quella per Andrea un'esperienza indimenticabile. Immediatamente la sua percezione è che quel Gesù sia il Messia, quello tanto atteso. Va da suo fratello e gli racconta l'incontro. Pietro arriva da Gesù per questa mediazione. Gliel'ha già preparata il fratello la strada. Gli ha già messo la pulce nell'orecchio che quello è il Messia e per Pietro è così immediata adesione. La loro vita cambia. Lasciano le loro abituali occupazioni e si dedicano all'ascolto di questa persona, lo seguono dove va e condividono con lui una missione che via via si fa più intensa, organizzata ed esplicita. Nonostante fossero adulti, già definiti nel loro lavoro e nelle loro relazioni, la conoscenza di Gesù ridisegna la loro esistenza a partire da una chiamata, da un invito nuovo.

Signore, anche noi siamo già ben definiti, anche in tratti che crediamo siano la nostra vocazione. Vieni e fatti conoscere, scardina le nostre certezze e permetti che anche la nostra esistenza faccia spazio alla tua chiamata e si rimodelli sulla tua voce, così che i tuoi desideri siano i nostri e le nostre realizzazioni siano la tua volontà.

Ecco la voce di uno teologo (dal sito www.vocazione.org) : Ma cos'è la vocazione? Il Signore non ci chiama a fare delle cose, ma ci chiama a stare con Lui, ad "essere" come Lui. Per questo motivo un compito importante nel cammino vocazionale, nel discernimento, è quello di conoscere Gesù Cristo. Per alcuni è la meta ambita dopo aver percorso, a volte, cammini tortuosi ed in salita. Per altri è un dono ricevuto da sempre senza difficoltà e complicazioni: naturalmente. Per tutti dovrebbe essere il compito più importante della propria vita.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la santa Chiesa: fedele allo stile povero e semplice di Gesù, proclami a tutti che il regno di Dio è in mezzo a noi. Preghiamo ?
- Per i fedeli di ogni religione: il Verbo di Dio, luce che illumina ogni uomo, riscaldi i cuori e susciti gesti a favore della pace e della salvaguardia del creato. Preghiamo ?
- Per gli sposi cristiani: dal Natale di Cristo traggano ispirazione per accogliersi a vicenda e servirsi con onore e amore. Preghiamo ?
- Per coloro che soffrono: nella malattia e in ogni forma di dolore divengano, con la grazia e la consolazione di Dio, testimoni fecondi di pazienza e di fede. Preghiamo ?
- Per noi che celebriamo questa Eucaristia: il Signore ci conceda una più intensa comunione con lui e una compassione autentica verso i poveri. Preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

Venerdì , feria propria dell'Ottava di Natale (Anno B)

Lectio : 1 Giovanni 3, 11 - 21

Giovanni 1, 43 - 51

1) Preghiera

O Padre, che nella nascita del tuo Figlio unigenito hai dato mirabile principio alla redenzione del tuo popolo, rafforza la nostra fede, perchè, guidati da Cristo, giungiamo al premio della gloria promessa.

2) Lettura : 1 Giovanni 3, 11 - 21

Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Giovanni 3, 11 - 21

● «Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste». (1 GV 3, 11) - Come vivere questa Parola?

Gesù è venuto a portare la novità. Una novità eterna, sempre esistita. Una novità non colta, non capita dalle persone, dalla storia. Un messaggio semplicissimo: amatevi. La storia invece si riassume simbolicamente nell'esperienza di Caino: il prescelto, l'amato che volta le spalle a questo invito e sceglie di non amare. Scagliandosi contro il fratello. Un messaggio che prevale sul primo e si diffonde. Quel non amore che sottintende devasta ogni relazione ancora oggi. Assumendo proporzioni inaccettabili. Le guerre, di cui siamo sopiti testimoni, prolungano l'anti novità e non danno spazio all'unico messaggio che varrebbe la pena di ascoltare. Così si moltiplicano le Aleppo, le Mosul, le guerre tribali, le faide familiari, le presunte guerre di religione. Rendendo difficili anche nei nostri micro microcosmi le relazioni all'insegna dell'amarsi. Quando non c'è vero e proprio odio c'è indifferenza, freddezza.

Il cuore del messaggio cristiano non è ancora arrivato nemmeno a tanti che si dicono evangelizzati: amatevi gli uni gli altri, amate il vostro nemico. La storia della salvezza ha bisogno ancora di molte pagine per essere descritta con completezza. E la novità del messaggio di Gesù rimane sempre troppo nuova!

Signore, fa' che ci sforziamo in grande e in piccola misura a conoscere e riconoscere questa novità del tuo messaggio. Aiutaci ad amare sul serio, mettendo da parte ogni forma di divisione, di opposizione, di sciocco opporsi l'un l'altro.

Ecco la voce papa Francesco (giorno di Natale 2016) : Il mio primo appello è per la Siria. Pace agli uomini e alle donne nella martoriata Siria dove troppo sangue è stato sparso, soprattutto ad Aleppo, teatro nelle ultime settimane di una delle battaglie più atroci. È quanto mai urgente che si garantiscano assistenza e conforto alla stremata popolazione civile, rispettando il diritto umanitario.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Le armi tacciano definitivamente e la comunità internazionale si adoperi attivamente perché si raggiunga una soluzione negoziale e si ristabilisca la convivenza civile.

- "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte". (1Gv 3, 14) - Come vivere questa Parola?

Drastica è questa Parola della Sacra Scrittura: sia nella prima parte che afferma il nostro poter passare da morte a vita, sia nella seconda parte che minaccia la perdizione, la morte.

La storia, tutta la storia dell'uomo, espressa anche in forti pagine di letteratura e poesia, in espressione d'arte tutt'altro che da poco, mette a fuoco questa verità: vivi realmente, se ami. Se non ti impegni ad amare rimani nel putrido pantano dell'egoismo che è morte.

Incomincia l'anno e, si ascoltiamo le voci più autentiche dell'umanità in cammino, comprendiamo proprio questo: non è tanto la politica, l'economia, le varie strutture con ordinamenti nuovi contro le emergenze, non è tutto questo che rasserena e vivifica lo scorrere dei nostri giorni. O meglio: anche queste realtà grafiche occorrono a migliorare la vita, se sbocciano-vere, libere, coraggiose da cuori che s'impegnano ad amare.

Come ha detto il Papa, atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - vorrei dire specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando.

Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo.

Come ha detto il Papa Francesco : "atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - vorrei dire specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando. Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo."

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

- "Vieni e vedi".

All'inizio delle Sacre Scritture, nel libro della Genesi, leggiamo: "Dio disse: Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona..." (Gen 1,3). Senza luce, infatti, non si può vedere e non ci può essere alcuna comunicazione.

"... Alla tua luce vediamo la luce" (Sal 035,10).

Gesù è la luce del mondo. La luce ci permette di vedere, e Gesù ci permette di vedere con gli occhi della fede.

Natanaele va verso la luce: crede in colui che lo conosce fin nel profondo dell'animo, capisce, dunque, che egli è il Figlio di Dio. Nella luce della verità c'è un reciproco riconoscersi. Ma Natanaele vedrà cose ancora più grandi: vedrà la gloria di Gesù rivelata nel miracolo di Cana.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

In Gesù si concretizza la realtà prefigurata dalla scala che Giacobbe aveva visto in sogno, sulla quale gli angeli salivano e scendevano: questa promessa di armonia fra cielo e terra si è realizzata nel Figlio dell'Uomo che ci ha aperto il cammino verso il cielo perché vedessimo, come Giacobbe (Gen 32,30), il volto di Dio, e questa volta realmente, non in sogno. Il legame viene ristabilito nella persona di Gesù.

- Che movimento dinamico il primo capitolo del vangelo di Giovanni. Che contagio vocazionale! E' proprio vero che le vocazioni arrivano a grappoli. Ieri i primi due discepoli che seguono l'indicazione di Giovanni Battista, poi Andrea che chiama Simone; oggi Filippo che chiama Natanaele. Tutto è in movimento. E' partito il big bang della nuova creazione. La luce si è fatta immagine, la Parola si è fatta carne, Dio si è fatto uomo. E' ripartito tutto. Ora siamo come avvolti da un turbine che ci spinge a lasciare tutto e a seguirlo. Anche nel Vangelo di oggi risuona il "vieni e vedi". Attenti non il vedi e vieni come fa oggi la pubblicità che crea prima il bisogno e poi ti condiziona a seguirlo. No Gesù non si svende in questo modo. Gesù molto più seriamente ti dice: vieni, cioè fidati! Poi vedrai... La fiducia non parte da un vedere ma da un sentire profondo. Per questo che Natanaele in prima battuta fa cilecca; è ancora figlio del provare per credere. Il messia non può venire da Nazaret. Non è scritto da nessuna parte. No, con Gesù non funziona così! Gesù non si studia a tavolino, a Gesù non si pongono condizioni. Ti devi fidare. Solo la fiducia ti darà quello che cerchi, altrimenti continuerai a cercarlo all'infinito senza trovarlo.

- Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio (Gv 1,45-49) - Come vivere questa Parola?

Natanaele rappresenta il cammino di ogni persona che si apre alla grazia di Dio. Nella maggior parte dei casi Dio si fa conoscere attraverso delle mediazioni, e l'incontro con Lui avviene gradualmente: nel caso di Natanaele esiste la Scrittura come primo intermediario, in un secondo momento una persona concreta: Filippo, che condivide l'esperienza già fatta. Natanaele deve poi superare il pregiudizio che blocca la fiducia ("Da Nazareth può venire qualcosa di buono?..."), fino ad arrendersi di fronte all'evidenza che la sua vita è da sempre sotto lo sguardo di Gesù, anche quando ne era del tutto ignaro. La vita cristiana è un'illuminazione, la rinuncia a voler controllare tutto e tutti, un perdere se stessi per attingere alla "profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio" (Rom 11,33).

Ci sono alcuni pregiudizi che nutriamo anche verso noi stessi: oggi mi propongo di metterne in evidenza almeno uno, per poterlo smascherare e poterlo convertire in benedizione, con la Parola di Dio.

Ecco la voce di un mistico San Giovanni della Croce : "Amare Dio significa spogliarsi per Dio di tutto ciò che non è Dio"

6) Per un confronto personale

- Per i nostri pastori: seguano senza stancarsi Gesù, l'Agnello di Dio, e facciano crescere nei fedeli la confidenza con lui. Preghiamo ?
- Per i popoli che portano le ferite di lunghi anni di guerra e devastazione: vincano il male con le armi della preghiera, del perdono e della reciproca accoglienza. Preghiamo ?
- Per coloro che sono lontani dalla fede: il Signore li conduca all'esperienza autentica della sua vicinanza e della sua bontà. Preghiamo ?
- Per le persone sole e anziane, per i giovani smarriti e delusi: nel loro cammino incontrino credibili testimoni di amore e di speranza. Preghiamo ?
- Per noi convocati alla mensa eucaristica: fiduciosi nella forza rigenerante della parola di Dio, fa' che assecondiamo con generoso impegno l'opera che lo Spirito Santo compie nella nostra vita. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 99
Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Sabato dell'Ottava di Natale (Anno B)**Epifania del Signore****Lectio : Isaia 60, 1 - 6****Matteo 2, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la bellezza della tua gloria.

2) Lettura : Isaia 60, 1 - 6

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palpterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

3) Riflessione¹³ su Isaia 60, 1 - 6

● Nella prima lettura, dell'ufficio della parola, il profeta Isaia, grida a Gerusalemme, perché sorga dall'umiliazione e tristezza, in cui si trova, giacché è giunto il momento, per lei, di risplendere della luce che il Signore le irradia. Come a suo tempo, in passato, Jahwè, in una nube luminosa si posò sull'arca dell'alleanza, così, ora, si posa su Sion, illuminandola con la sua luce, rendendola gloriosa, affinché tutta la terra diventi piena della gloria di Dio e le tenebre che avvolgono il mondo siano illuminate dalla sua luce.

Gerusalemme è cambiata, dice il profeta, invitandola a contemplare i figli e le figlie che, vengono a lei, in grandissimo numero e in modi diversi da tutte le parti del mondo.

● Nella prima lettura (Is 60, 1-6) c'è come un'ansia di universalità che esprime il desiderio della Chiesa, affinché i popoli delle nazioni vadano incontro al Signore con sollecitudine. Ma c'è anche da chiederci: di che cosa devo rallegrarmi io, chiesa di oggi? Come posso rallegrarmi se le tenebre continuano a tenere sotto una cappa di piombo la terra, quantunque non si dirigono verso di me. Forse per colpa mia " i magi prendono un'altra strada", pur tuttavia il mio destino, come il bambino nel presepe, è quello di accendere in cielo una stella, per condurre i popoli a lui.

● «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te». (Is 60,1) - Come vivere questa Parola?

La festa dell'Epifania ci porta a riconoscere le mille manifestazioni di Dio nella nostra vita. La sua regale divinità ha avuto modo di mostrarsi ai Magi, desiderosi di vedere il piccolo re promesso indicato da una stella, inseguita per mesi; e quello è Natale!

Ancora oggi non dissociamo il mistero del Natale dalle altre manifestazioni solenni di Gesù: il suo battesimo nel Giordano, la trasfigurazione sul Tabor, ma anche il miracolo di Cana, dove l'acqua trasformata in vino rivela il Dio fatto uomo. Egli non fa nulla quel giorno: solo chiede ai servi di servire da anfore colme di acqua. Lo fa su sollecitazione di Maria sua Madre e i servi agendo, sono testimoni di quell'acqua che diventa vino. Una gloria nuova inizia a brillare in geografie decentrate rispetto ai luoghi dove per eccellenza si fa la storia.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La premessa introduce nuove rivelazioni, via via sempre più esplicite e che manifestano i diversi volti di Dio, in Cristo Gesù. Manifestazioni evidenti ma che vengono colte solo da chi onestamente si avvicina a questo mistero. Esse continuano anche nella nostra vita, nel nostro tempo. Chiare ed evidenti come sempre, sono colte solo da chi è disposto a riconoscerle. Per gli altri, sono misteri bui, incomprensibili, al punto da passare per inesistenti.

Signore, chi io sia capace oggi di riconoscere il tuo manifestarti nella mia vita. Dammene le coordinate, che io non ti perda, non ti scambi per altro.

Ecco la voce della liturgia : La tua luce, o Dio, ci accompagna sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatto partecipi.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

- Una stella ha guidato i Magi fino a Betlemme perché là scoprirono “il re dei Giudei che è nato” e lo adorassero.

Matteo aggiunge nel suo Vangelo: “Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono”.

Il viaggio dall'Oriente, la ricerca, la stella apparsa ai Magi, la vista del Salvatore e la sua adorazione costituiscono le tappe che i popoli e gli individui dovevano percorrere nel loro andare incontro al Salvatore del mondo. La luce e il suo richiamo non sono cose passate, poiché ad esse si richiama la storia della fede di ognuno di noi.

Perché potessero provare la gioia del vedere Cristo, dell'adorarlo e dell'offrirgli i loro doni, i Magi sono passati per situazioni in cui hanno dovuto sempre chiedere, sempre seguire il segno inviato loro da Dio.

La fermezza, la costanza, soprattutto nella fede, è impossibile senza sacrifici, ma è proprio da qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Dio che si rivela a noi, così come la gioia di dare o di darsi a Dio. “Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”.

Noi possiamo vedere la stella nella dottrina e nei sacramenti della Chiesa, nei segni dei tempi, nelle parole sagge e nei buoni consigli che, insieme, costituiscono la risposta alle nostre domande sulla salvezza e sul Salvatore.

Ralleghiamoci, anche noi, per il fatto che Dio, vegliando sempre, nella sua misericordia, su chi cammina guidato da una stella ci rivela in tanti modi la vera luce, il Cristo, il Re Salvatore.

- Il dono più prezioso dei Magi? Il loro stesso viaggio

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm – don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

- Durante la Gmg di Colonia c'era uno striscione gigante che capeggiava sulle gradinate del palasport: diceva così "non torneremo da Erode".

Interessante. Non torneremo da Erode. I magi non sono più tornati da Erode, ma per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. E' ovvio. Hanno conosciuto il Re dei Re...perché tornare da un reuccio, fra l'altro così subdolo e antipatico come Erode? Erode rappresenta la vita vecchia, la logica del potere, rappresenta mammona. Non si possono adorare due signori, dirà Gesù. I magi sono andati ad adorare il vero Signore, mammona non gli interessa più.

E' interessante anche la questione della stella. Quella stella che li precedeva ora si ferma sulla grotta di Betlemme e riposa lì, come gli angeli. Tutto il creato si ferma attonito come i pastori e ora come i magi. Quella stella è la loro gioia, ma quella stella è ora lo stesso bimbo che vanno ad adorare.

Ora non hanno più bisogno di una stella che gli illumini il cammino del ritorno. Ce l'hanno nel cuore. Chi incontra Gesù non vive più al buio.

6) Per un confronto personale

- Per le giovani Chiese e per quelle di antica tradizione: crescano insieme e si aiutino come Chiese sorelle, nel comune impegno di suscitare nuovi discepoli del Vangelo. Preghiamo ?
- Per i pastori del popolo di Dio e i loro collaboratori: a imitazione della Vergine Madre annuncino ai vicini e ai lontani Cristo, vera luce del mondo. Preghiamo ?
- Per i missionari: condividendo le fatiche, i dolori e le speranze delle persone a cui sono inviati, siano limpidi testimoni della misericordia del Padre. Preghiamo ?
- Per gli uomini di cultura e di scienza: come i Magi sappiano riconoscere nella creazione i segni di Dio e si aprano al dono della verità tutta intera. Preghiamo ?
- Per questa nostra comunità riunita nella festa dell'Epifania: fedele al Vangelo comunichi a tutti la luce e la gioia della fede nell'immenso amore di Dio. Preghiamo ?
- Quanta fatica facciamo a fidarci della stella sconosciuta che a volte incontriamo nella vita e ci chiama a nuovi cammini?
- Come sappiamo accettare "l'invasione" di nuove genti venute da lontano apprezzando la nuova ricchezza di vita che portano piuttosto che chiuderci dietro gli argini delle nostre abitudini e paure?
- Riusciamo a percorrere nuove strade per allontanarci dalla falsità, dall'egoismo senza rimanere legati agli schemi del perbenismo e della consuetudine?
- Sappiamo cogliere la luce anche dove con gli occhi del mondo vediamo solo una povera stalla?
- Siamo anche noi conoscitori dei fatti ma non pareti e proclamatori?
- Figli di Abramo, per fede, crediamo e proclamiamo che il Cristo è venuto solo per noi, oppure che è venuto per tutte le persone di buona volontà?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

| |
|--------|
| Indice |
|--------|

| | |
|--|----|
| Lectio della domenica 31 dicembre 2023 | 2 |
| Lectio del lunedì 1 gennaio 2024..... | 7 |
| Lectio del martedì 2 gennaio 2024 | 11 |
| Lectio del mercoledì 3 gennaio 2024..... | 15 |
| Lectio del giovedì 4 gennaio 2024..... | 18 |
| Lectio del venerdì 5 gennaio 2024 | 22 |
| Lectio del sabato 6 gennaio 2024 | 26 |
| Indice | 30 |

www.edisi.eu